

rosati LANCIA
 viale mazzini 5
 viale trionfale 7996
 viale xxi aprile 19
 via tuscolana 160
 eur - piazza caduti
 della montagna 30

ieri minima -4°
 massima 11°
 Oggi il sole sorge alle 7.31
 e tramonta alle 17.11

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

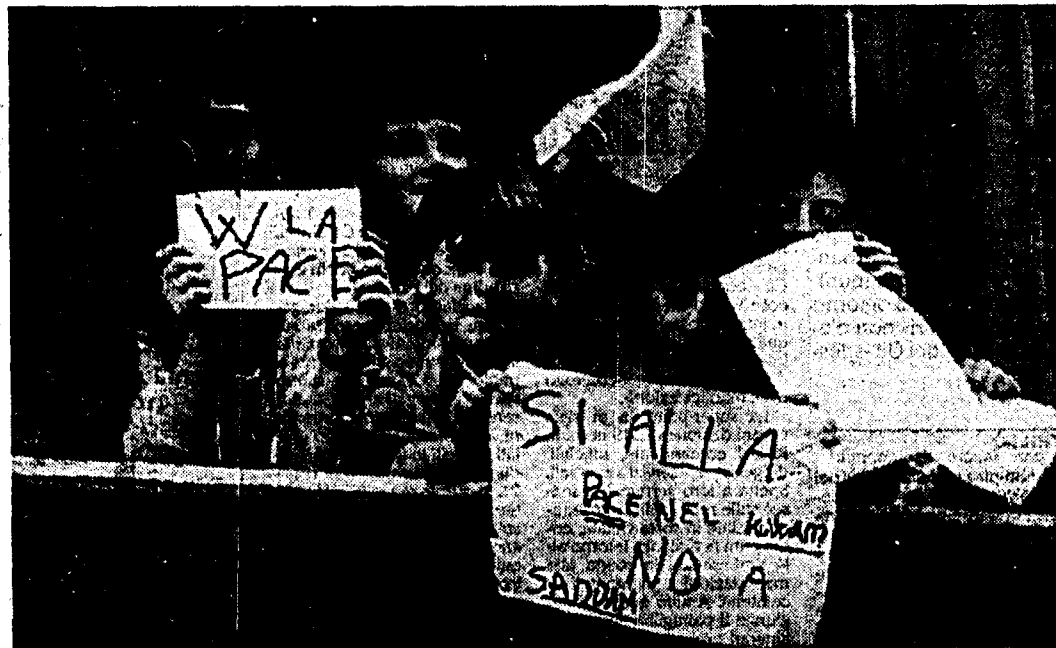
**Aperto anche
 il sabato
 pomeriggio**

**Falsi allarmi
 per le bombe
 Paura
 in 20 scuole**

A PAGINA 26

**Attentato
 a un negozio
 al Tuscolano
 Razzismo?**

A PAGINA 26

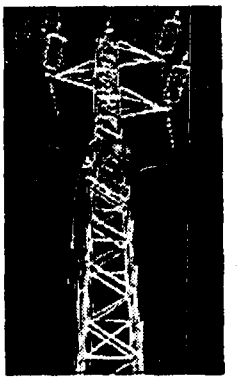


**Tullio De Mauro, Gioia Longo
 Ida Magli, Domenico De Masi
 Come è cambiata la città
 dopo lo scoppio del conflitto?**

**«Comportamenti più solidali
 per reagire alla violenza
 La grande informazione aiuta
 a vincere i pregiudizi»**

I bambini di una elementare sventolano dalla finestra i loro messaggi di pace contro l'orrore della guerra

**Pomeriggio al buio
 per 5 quartieri
 Si guasta
 centralina Acea**



La periferia sud-est della città è rimasta al buio per gran parte del pomeriggio di ieri a causa di un guasto alla centrale dell'Acea che fornisce l'elettricità nei quartieri Cinecittà, Don Bosco, Torrespaccata, Quarto Miglio e parte del Tuscolano. L'allarme è scattato poco dopo le 14.30. Alcuni dipendenti hanno notato del fumo uscire da una delle cabine nella centrale elettrica di Cinecittà. Sul posto sono intervenuti, oltre ai tecnici dell'Acea (che hanno definito di portata eccezionale l'incidente), anche i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere il principio d'incendio. A causa del surriscaldamento dell'impianto è andato in tilt l'interruttore di una rete di centocinquanta mila volts. Il guasto, le cui cause sono ancora in corso di accertamento, è stato riparato circa tre ore dopo, ma in alcune zone la corrente elettrica è stata ripristinata soltanto in serata.

**Motorizzazione
 in sciopero
 Da 4 giorni niente
 esami patente «B»**

Bloccati da quattro giorni gli esami per conseguire la patente di guida a causa di uno sciopero del personale della motorizzazione. I funzionari si rifiutano di assistere le prove poiché non dispongono delle automobili attrezzate con il doppio comando dei freni. Anche gli esaminandi si lamentano: fare le prove sulle loro auto è rischioso poiché l'unico congegno d'arresto durante la guida per gli ingegneri che li accompagnano nelle prove pratiche, è il solo freno a mano. Inoltre, il blocco degli esami (mille dall'inizio della protesta) sta andando a discapito di chi si è trovato con il foglio rosa in scadenza: rinnovare l'iscrizione alla scuola guida costa dalle 500 alle 600 mila lire.

Il generale Giuseppe Tavormina (nella foto) è da ieri alla guida della seconda divisione carabinieri Podgora, il comando di vertice per i reparti dell'Italia centrale. Il generale Tavormina subentra al generale Nicolò Mirena, destinato al comando generale per incarichi speciali. La cerimonia si è svolta ieri mattina nel cortile del Vanvitelli della Legione carabinieri di Roma a Trastevere. Era presente il comandante generale dell'arma, Antonio Viesti.



**Il generale
 Tavormina capo
 dei carabinieri
 della «Podgora»**

Il generale Giuseppe Tavormina (nella foto) è da ieri alla guida della seconda divisione carabinieri Podgora, il comando di vertice per i reparti dell'Italia centrale. Il generale Tavormina subentra al generale Nicolò Mirena, destinato al comando generale per incarichi speciali. La cerimonia si è svolta ieri mattina nel cortile del Vanvitelli della Legione carabinieri di Roma a Trastevere. Era presente il comandante generale dell'arma, Antonio Viesti.

**Abusivismo /1
 Sequestro
 terreno
 a Torrenova**

Un terreno agricolo di circa quattromila metri quadrati a Torrenova: sul quale erano stati costruiti abusivamente capannoni utilizzati come autolavaggi e centri commerciali: è stato sequestrato dal sostituto procuratore della pretura circondariale di Roma: Salvatore Vitello Sul terreno, diviso in otto lotti, erano stati anche realizzati allacciamenti alle condutture di acqua e luce.

**Abusivismo /2
 Le indagini
 sulla lottizzazione
 a Pian del Marmo**

Il sequestro del terreno a Torrenova presenta diverse analogie con la scoperta, avvenuta nei mesi scorsi, di un'altra area destinata ad uso agricolo e fatta invece oggetto di una megalottizzazione a Pian del Marmo. In merito alla vicenda, che ha determinato l'arresto di due persone e la denuncia di oltre 80 per lottizzazione abusiva, la procura ha identificato il responsabile della cooperativa «Consorzio Belvedere», la proprietaria del terreno (60 lotti di mille metri quadrati ciascuno venduti a privati), il geometra e la ditta che hanno eseguito la maggior parte dei lavori sull'area lottizzata, nonché il notaio che avrebbe certificato gli atti di vendita dei lotti. La magistratura, infine, sta compiendo indagini su un altro terreno che risulta di proprietà del responsabile del «Consorzio Belvedere».

ADRIANA TERZO

Più buoni, c'è la guerra

Più calmi, più socievoli. Più buoni? «Sì», dicono gli intellettuali. «Roma in tempo di guerra si riscopre solidale». Le opinioni di Domenico De Masi, Tullio De Mauro, Gioia Longo e Ida Magli. «Sospesa», la città attende e guarda la Tv. Ida Magli: «Mai vista Roma così, forse nel '77». Longo: «Mi viene in mente il terrorismo». E De Mauro dice: «Forse torneremo solidali, come eravamo anni fa».

CLAUDIA ARLETTI

La guerra infuria nel Golfo, e il fronte interno diventa più buono: la prima a scoprirlo è Roma. Così dicono gli intellettuali della città, anche se qualcuno smorza gli entusiasmi e precisa: «Siamo calmi, per capire occorre un po' più di tempo». Certo, la tensione delle prime ore di conflitto è calata. E adesso, la gente passa metà della giornata davanti alla Tv e l'altra metà a discutere di missili Scud con amici, parenti ed emeriti sconosciuti. Già, perché la nuova bontà dei romani si svela soprattutto attraverso le chiacchierate al volo negli autobus, per strada e davanti al banco del salumiere. Tullio De Mauro, docente di filosofia del linguaggio, contesta chi ritiene ancora valida l'equazione «più immagini cruente vediamo, più cattivi diventiamo» e dice: «Credo che in città prevalgano l'orrore e il rifiuto per le atrocità della guerra. Del resto, le manifestazioni d'intolleranza - che si registrano in periodi di pace - generalmente cadono quando ci si trova di fronte a pericoli molto gravi, come quello della guerra». E il razzismo? E l'antisemitismo? Siamo certi che questi giorni di guerra non stiano rafforzando le convinzioni di chi vede negli ebrei, negli arabi, negli immigrati una minaccia? Ancora De Mauro: «Il razzismo è tra noi, spesso in una forma incanaglita, che colpisce a dritta e a manca. Però le censure, che in questi giorni entrano nelle case di Tel Aviv o di Teheran, mostrano a tutti che non esistono l'Ebreo-tipo o l'Arabo-tipo. Ci sono ebrei biondi, bruni, simpatici, antipatici, onesti, disonesti. Così è per gli arabi. Questo immagini, piano piano, sedimentano nella gente. È merito della Tv».

È un paradosso vero e proprio: gli «orrore della guerra» risvegliano i migliori sentimenti della gente. Così la pensa anche Ida Magli, antropologa: «C'è un desiderio fortissimo di pace, anche a Roma. Domenica negli stadi non c'è stato neppure un incidente tra tifosi. E sono comparsi stralioni che invitano a cessare il conflitto. Malgrado ciò che si dice in genere su Roma, violenta ecc., mi sembra che la gente stia reagendo nel modo giusto, nel modo di chi, ormai, sente la

guerra così lontana, anche culturalmente, da ribellarsi». Non ci sono dati, non ci sono numeri. Tra qualche mese, le statistiche diranno se nei giorni della guerra la città è stata davvero più buona, meno criminale, se i furti e le rapine nel complesso sono diminuiti oppure no. Per il momento, gli intellettuali romani si affidano alle impressioni e rievocano ricordi. «Viaggio in taxi», racconta Gioia Longo, antropologa, «è il tassista mi diceva: «Ma la vede la città? Mai stata così tranquilla». Be', io sento Roma più attenta. Be', io sento la paura delle bombe, che tiene le persone in casa. È la Tv. Credo che persino il razzismo stia già diminuendo. Ci siamo accorgendo che c'è un Sud del mondo fatto di persone, di facce, di problemi. Solidarietà? Potrebbe essere, sì. Di certo, è come se la gente stesse imparando a ridimensionare i problemi meno gravi e a dare il giusto peso alle cose».

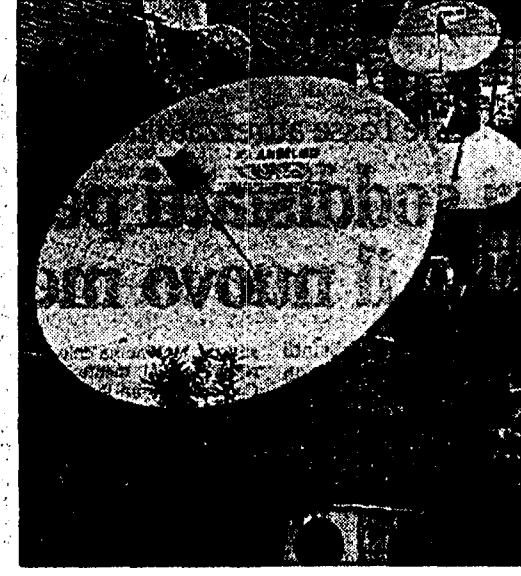
Più buoni, più calmi, più socievoli. E l'assalto ai negozi? Una specie di «svista»: «Colpa della Tv», dice De Mauro. «La corsa agli acquisti è cominciata proprio quando dagli schermi si è detto: «state tranquilli, che le scorte ci sono». Con l'abitudine che ha la gente a sentirsi falsati dai politici, era quasi ovvio che finisse così». Sì, per i romani che hanno fatto incetta di olio e zucchero tra gli scaffali dei supermercati, è il momento dell'assoluzione. Ida Magli: «Ha agito così soprattutto a Roma, violenta ecc., mi sembra che la gente stia reagendo nel modo giusto, nel modo di chi, ormai, sente la

guerra così lontana, anche culturalmente, da ribellarsi». Non ci sono dati, non ci sono numeri. Tra qualche mese, le statistiche diranno se nei giorni della guerra la città è stata davvero più buona, meno criminale, se i furti e le rapine nel complesso sono diminuiti oppure no. Per il momento, gli intellettuali romani si affidano alle impressioni e rievocano ricordi. «Viaggio in taxi», racconta Gioia Longo, antropologa, «è il tassista mi diceva: «Ma la vede la città? Mai stata così tranquilla». Be', io sento Roma più attenta. Be', io sento la paura delle bombe, che tiene le persone in casa. È la Tv. Credo che persino il razzismo stia già diminuendo. Ci siamo accorgendo che c'è un Sud del mondo fatto di persone, di facce, di problemi. Solidarietà? Potrebbe essere, sì. Di certo, è come se la gente stesse imparando a ridimensionare i problemi meno gravi e a dare il giusto peso alle cose».

Più buoni, più calmi, più socievoli. E l'assalto ai negozi? Una specie di «svista»: «Colpa della Tv», dice De Mauro. «La corsa agli acquisti è cominciata proprio quando dagli schermi si è detto: «state tranquilli, che le scorte ci sono». Con l'abitudine che ha la gente a sentirsi falsati dai politici, era quasi ovvio che finisse così». Sì, per i romani che hanno fatto incetta di olio e zucchero tra gli scaffali dei supermercati, è il momento dell'assoluzione. Ida Magli: «Ha agito così soprattutto a Roma, violenta ecc., mi sembra che la gente stia reagendo nel modo giusto, nel modo di chi, ormai, sente la

Aperta la caccia all'antenna che riceve il mondo

Dire che il signor Anselmo Felice fa affari a gonfie vele da quando i cannoni hanno cominciato a sparare, è un'esagerazione. Ma è pur vero che da giovedì scorso le vendite di antenne paraboliche, di cui il signor Felice è il maggior concessionario a Roma, sono aumentate del 20%. E soprattutto sono aumentati i potenziali acquirenti. Gente che si ferma davanti al paraboloide piazzato all'entrata del negozio e decide di entrare a sentire quanto costa. La calotta bianca è esposta da anni in via Salaria, nel quartiere Appio-Tuscolano, ma finora nessuno ci faceva caso. Adesso invece è diventata una vera attrazione. È la tentazione di portarsi a casa la guerra in diretta, di sapere le notizie dalla viva voce dei reporter americani e rompere almeno uno dei filtri sull'informazione



che arriva dal Golfo. «I curiosi sono tanti», racconta il signor Felice - ma spesso non sanno neppure loro cosa chiedere. Non se ne intendono per niente. Chi sono? Bah, di tutti i tipi, dal ragazzo ventenne a persone mature». Le domande sono sempre le stesse: cosa si riceve con un'antenna simile? Quanto costa? «Grazie, ripasserò», e girano i tacchi.

Per vedere sul televisore di salotto le reti che trasmettono via satellite esistono antenne di varie dimensioni, sintonizzate su diversi segnali. Nessuno però capita la tv di Baghdad né di altri paesi mediorientati. I prezzi vanno dai 700 mila lire - buone per prendere il quarto canale Rai, che poi è una sintesi degli altri tre - ai 4 milioni ed oltre per apparecchi molto sofisticati. La spesa minima per potersi mettere in contatto con il satellite per telecomunicazioni civili «Astro», da cui trasmettono sia la Cnn che la Bbc, è di 2 milioni e 700 mila lire. Per montare l'antenna e posizionarla basta una settimana.

«In questi giorni», dice il signor Felice - abbiamo avuto commesse da ambasciate e grandi alberghi con clientela soprattutto straniera. Ad esempio abbiamo venduto un'antenna parabolica a un diplomatico giordiano che non parlava una parola d'italiano ed è venuto con l'interprete. Sono venuti anche i libici, ma pensavano di spendere sulle 50 mila lire, e se ne sono andati senza acquistare niente». Sul tetto di Roma sono installate circa 300 di queste antenne, due - alla Garbatella e all'Esquilino - sono condominiali.

Approvati ieri dalla giunta gli aumenti delle tariffe Il taxi costerà di più Primi 3 km a 6400 lire

Taxi più cari. A partire dal 28 gennaio le tariffe chilometriche delle auto gialle saranno rittoccate. I primi tre chilometri percorsi costeranno 6.400, contro le attuali 6.000. Per i successivi si sborseranno 300 lire ogni 250 metri. Scompaiono le tabelle affisse all'interno delle macchine pubbliche, farà fede solo l'importo del tassmetro. I sindacati chiedono di rittoccare anche i prezzi delle corse festive.

TERESA TRILLO

Prendere il taxi costerà di più. A partire dal 28 gennaio le tariffe saranno infatti rittoccate. Per i primi tre chilometri percorsi con le auto gialle si dovranno sborsare 6.400 lire, contro le 6.000 di oggi. La stessa somma si dovrà pagare se l'autovettura pubblica rimarrà intrappolata nel traffico per nove minuti. Superati i 3.000 metri, il passeggero lascerà nelle mani del tassista 300 lire ogni 250 metri, contro le attuali 250. Un'ora in taxi, infine, costerà 24.000 lire. Sono questi gli aumenti decisi ieri sera dalla giunta capitolina.

«È da un anno che le tariffe non venivano rittoccate», commenta Sergio Campestre, responsabile del settore taxi Fiat-Cgil. «Nell'89 si passò dalle 900 lire a chilometro alle 1000. Se si considera il tasso di inflazione, che per il '90 si aggira sul 6 per cento, le 200 lire in più non sono poi molte. Dal 28 gennaio scompariranno le tabelle affisse nelle macchine gialle. Quindi a partire da quella data il cliente dovrà pagare l'importo che compare sul tassmetro elettronico. Sempre dalla fine del mese si cancellerà anche la chiamata, intendo dire che ora quando si prende un taxi costerà immediatamente l'importo di 3.000 lire. In seguito non sarà più così: sul tassmetro appariranno le 6.400 lire, il costo dei primi tre chilometri o dei 9 minuti passati nel traffico».

I lavoratori delle 26 sale preoccupati per la vendita del circuito Sciopero dei primi spettacoli Mondialcine contro Romagnoli

È rimasto spento per quattro ore il grande schermo «Mondialcine». Le ventinque sale ieri hanno soppresso i primi due spettacoli. I dipendenti vogliono sapere «chi è il proprietario del più grande circuito cinematografico della Capitale». I 125 lavoratori chiedono garanzie dopo le voci sulla vendita in blocco al finanziere milanese Cabassi. Sono pronti a scioperare nel week-end se non riceveranno una risposta nei prossimi giorni.

MARISTELLA IERVASI

Brutta sorpresa per gli amanti del cinema. Ieri i dipendenti della «Mondialcine» hanno bloccato le proiezioni pomeridiane reclamando notizie sulle trattative in corso tra il proprietario Romagnoli e il nuovo finanziere Cabassi. «Siamo stati venduti senza saperlo del circuito cinematografico più importante della Capitale». «Un bel mattino ho letto sui giornali che il presidente dell'Acqua Marcia Vincenzo Romagnoli ci ha ceduto al gruppo Cabassi», sicuramente un preannuncio di Berlusconi», spiega il dipendente dell'Università. «Ma che siamo pacchi postali?».

Quattro ore di sciopero per

squale Martino del consiglio d'azienda «Mondialcine» - e un probabile interessamento da parte di «Cinema 5» di Berlusconi. Protestiamo perché desideriamo garanzie sul mantenimento dell'integrità del circuito e dei posti di lavoro. E chiediamo la riapertura immediata dell'Ariston della Galleria Colonna.

I sindacati di categoria sono scesi in campo per tutelare gli interessi dei lavoratori, per scongiurare la liquidazione della «Mondialcine» e per impedire la trasformazione del cinematografo in banche, negozi e uffici. In ogni cinema ci sono mediamente cinque persone: una cassiera, due operatori di controllo, un direttore e una maschera di sala. Se verrà concesso il cambio di destinazione d'uso, il rischio è grosso per quei locali minori, che registrano per intendervi pochi spettatori.

«Dopo lo sciopero vogliamo sapere chi è il padrone delle sale e chi le gestisce», dichiarano i dipendenti. Armando Aviti della segreteria regionale Cgil e Santino Rotilio della Cisl-Uil hanno cercato di dare delle

PCI FEDERAZIONE DI ROMA Ventunesimo CONGRESSO



Congresso Pci Documento unitario contro la guerra

A PAGINA 26